

# ALCUNI SEGNI E BOLLI DI ANFORE SCELTE DELLA LAGUNA DI VENEZIA

IWONA MODRZEWSKA

Nei nostri studi sulla presenza di anfore spagnole nel Veneto (Italia), abbiamo preso in considerazione anche i contenitori ritrovati nei canali, paludi e sui bordi delle isole della laguna di Venezia. Ci risulta che nessun dei tipi di anfore spagnole ritrovate nella laguna ha segni o bolli. Questo fatto deriva anche dallo stato di conservazione dei ritrovamenti, che sono tutti incompleti o frammentari.

Le anfore Dr 7-11 e Dr 20 consistono, in gran parte, solo di frammenti di orli ed anse. Unicamente una Dr 38 si è conservata nella parte superiore fino alla base del collo, però anche questa non ha segni particolari<sup>1</sup>. La mancanza di bolli sulle Dr 7-11 è, come è noto, assai frequente in contrasto con la Dr 20, per le quali la epigrafia è ricca e ben studiata<sup>2</sup>.

Purtroppo, non solo i frammenti di Dr 20 individuate nella laguna veneta sono prive delle scritte, ma anche nella terraferma i pochi esemplari che abbiamo registrato a Concordia Sagittaria e Portogruaro, Treviso, Altino sono senza segni o bolli. In generale la mancanza di scritte l'abbiamo notata per tutte le anfore spagnole da noi studiate nei vari depositi del Veneto. Ci sono però esemplari singoli che sono bollati, come un'ansa dell'anfora frammentaria di Portogruaro tipo Almagro 50 e probabilmente una spagnola Dr 28 con il tappo bollato proveniente dalla stessa località.

Invece, per il tipo Dr 7-8, numeroso nel ritrovamento di Verona, solo tre hanno segni incisi. I segni sono semplici in forma di croce, o meglio cifra dieci, un altro ha la forma della lettera «C» accompagnato dal segno assomigliante alla cifra sette araba; la terza anfora ha solo un segno simile alla cifra sette, come la precedente. Segni simili troviamo nelle manifatture di Val del Tajo (Portogallo), però

---

<sup>1</sup> I. Modrzevska, *Anfore della laguna veneta. Scelta di ritrovamenti*, ISDGM-CNR TR 168, Venezia 1993; I. Modrzevska, A. Failla, *Ritrovamento di un tipo di anfora spagnola nella laguna di Venezia*, in stampa in quadernos del Suroeste.

<sup>2</sup> M. Beltrán Lloris, *Las ánforas romanas en España*, Zaragoza 1970, p. 272; G. Chic García, *Epigrafía anfórica de la Bética I. Las marcas impresas en el barro sobre ánforas olearias (Dressel 19, 20 y 23)*, Sevilla 1985, passim; J. Remesal Rodríguez, *La annona militaris y la exportación de aceite Bético a Germania con un corpus de sellos en ánforas Dressel 20 hallados en Nimega, Colonia, Mainz, Saalburg, Zugmantel y Nide*, Madrid 1986, specialmente pp. 249-269; ultimamente J. Remesal Rodríguez, *Die Erforschung der Werkstaeten im Lichte der Reproduzierten Inschriften*, in *Specimina Nova Universitatis Quinqueecclesiensis, Pesci* 1991, pp. 157-176.

questa coincidenza non è ancora sufficiente per la loro attribuzione. Infatti le forme simile alle anfore di Verona, Beltrán Ib, provengono dalle manifatture della zona di Cadice di cui non si sa se hanno segni incisi<sup>3</sup>. Una delle anfore di Verona, oggi non ritrovata, avrebbe un segno in forma di lettera «D», che probabilmente si riferiva anch'essa a una misura di peso.

Incisioni si incontrano anche su anfore frammentarie, simili alle Almagro 68, della laguna veneta come a Torcello, Cura e S. Ariano. Le incisioni più spesso hanno la forma della lettera «M» accompagnata qualche volta dalle cifre romane «I» e «XI»; anch'esse probabilmente significano misure di peso che, per la frammentarietà è impossibile misurare<sup>4</sup>.

Fra i ritrovamenti della laguna, ci sono anche vari tipi di anfore greche con le iscrizioni dipinte, un certo numero di africane anepigrafe e gran numero di Dr 6 A e B, in maggior parte senza bolli. Queste ultime, come grande parte delle anfore lagunari non sono complete. Abbiamo scelto qui di presentare in dettaglio due anfore con bolli, mai pubblicate, provenienti dal canale Gaggian nella laguna orientale. Esse si accompagnavano con frammenti delle Dr 28<sup>5</sup>.

La prima, nr. inv. 70845, è segnata sull'orlo. Anfora conservata nella parte superiore con collo, orlo, anse (lam. I, 1 y 2); è del tipo Lamboglia 2/Dr 6A con bollo impresso con grande nettezza in forma di tabula di 6,5 per 1,5 cm. Si legge chiaramente ANTHI.FADI (il punto nel bollo ha forma di triangolo posto a metà altezza delle lettere). Le caratteristiche morfologiche avvicinano l'anfora alla produzione apula imitata anche nelle Venezie e destinata a contenere vino<sup>6</sup>. Questo tipo di anfore prodotte dal II sec. aC. al I sec. dC. veniva portato nelle altre zone del mondo romano, anche nelle coste iberiche, ove sono testimoniate<sup>7</sup>. Il fatto, che

<sup>3</sup> E. Buchi, Banchi di anfore a Verona. Note sui commerci cisalpini in Il territorio veronese in età romana. Atti del convegno tenuto a Verona il 22-24 ottobre 1971, Verona 1973, p. 633, nr 153 oggi non ritrovata presso i depositi della Tomba di Giuletta e a Valdonega, nr 154 pare avere il segno inciso non impresso; Les amphores lusitaniennes. Typologie. Production. Commerce, Actes e Journées d'études tenues a Coninbriga, octobre 1988, A. Alarcao, F. Mayet (eds.), Paris 1990, p. 147, nrs. 38, 39, 43, 44 i segni simili in forma di cifra sette araba sui puntali delle Dr 14 provenienti da Porto dos Cacos; per le forme simili vedi M. Beltrán Lloris, Las ánforas romanas de salazones de forma I. varoante b, de la bética, in Homenaje al prof. Martín Almagro Basch, IV, Madrid 1983, pp. 43-52; i risultati degli studi archeometrici del insieme vedi A. Failla, I. Modrzevska, F. Pianetti, G. Taroni, Applicazione di metodi statistici per lo studio delle anfore del deposito della Toma di Giuletta di Verona, IDGM CNR-TR, Venezia 1993.

<sup>4</sup> Modrzevska, Anfore della laguna veneta, cit., carta; ora in preparazione una carta completa dei ritrovamenti lagunari.

<sup>5</sup> La ricerca sulle anfore spagnole del Veneto si svolge nell'ambito di un programma del CNR e con l'aiuto della Soprintendenza Archeologica del Veneto; tutte le anfore provenienti dalla laguna sono state scoperte da E. Canal Soprintendente onorario per la laguna, al quale dobbiamo la nostra gratitudine per l'aiuto durante la scelta delle anfore; per la distribuzione dei tipi delle anfore vedi la carta allegata.

<sup>6</sup> Per la caratteristica abbreviata vedi, Anfore romane a Padova. Ritrovamenti dalla città, S. Pesavento Mattioli (ed.), Modena 1992, pp. 40-41.

<sup>7</sup> A. Tchernia, Le vin de l'Italie romaine, Ecole Française de Rome, Rome 1986, pp 66-93; per i ritrovamenti sui naufragi presso le coste spagnole vedi, La arqueologia subacuática en España, ed. Dirección General de Belles Artes y Archivos de Ministerio de Cultura, Murcia 1988, p. 144 ritrovamento di Colonia Sant Jordi presso Mallorca, p. 140 di la Manga del Mar Menor (Murcia), p. 141 di Punta de Algas presso San Javier (La Manga del Mar Menor), p. 142 di San Ferreol presso San Pedro del Pinatar (Murcia).

fossero prodotte anche nell' Italia settentrionale è dimostrato dalle numerose Lamboglia 2 fra i ritrovamenti patavini. Un bollo assomigliante a quello del canale Gaggian si vede su un' anfora patavina tipo Dr 6A<sup>8</sup>. Il bollo patavino T.ANTHI, stampato anch'esso sull' orlo, si differenzia da quello del canale Gaggian per la presenza di una lettera del prenome e per la forma abbreviata del nome<sup>9</sup>. In ogni caso, si tratta probabilmente di una o due persone di origine greca.

Un nome scritto come ANTHI è conosciuto soprattutto dalle anfore della Tarraconensis. Lo troviamo sulle anfore Dr 2-4 e Dr 7-11 provenienti da Barcellona ed Ampurias<sup>10</sup>. Ad Ampurias vi sono sedici anfore così bollate, attribuite alla manifattura di Tivissa (Tarragona), che produceva ambedue i gruppi di contenitori. Questa testimonianza archeologica sembra sufficiente per collegare i bolli ANTHI con la produzione catalana. D'altra parte conosciamo solo due anfore, quella di Padova e quella di Canale Gaggian, che hanno bolli simili ma non uguali. La epigrafia, nel caso delle anfore spagnole, è stata confermata dalla mineralogia che ha differenziato i prodotti valenziani da quelli di Tivissa segnate sempre ANTHI<sup>11</sup>. C'è da notare, che la manifattura di Tivissa produceva anche i tipi diversi non sempre bollati Dr 1 (o Pascual 1) e Dr 28<sup>12</sup>. Anche nel caso delle anfore venete sarebbe interessante confrontare i dati mineralogici con quelli già esistenti spagnoli<sup>13</sup>.

Le anfore bollate ANTH, ritrovate nella casa romana del II sec. dC ad Ampurias, di forme Dr 8 ampuritane, con grande probabilità sono di produzione locale<sup>14</sup>. Invece i ritrovamenti delle Dr 2-4 bollate nella stessa maniera, sono datate alla metà del I sec. dC. In base alla datazione proposta, il bollo della laguna veneta su un'anfora datata al I sec. dC, sarebbe eventualmente da collegare con i primi bolli ANTH che appaiono in Catalogna. Con questa ipotesi si ammette che vi sia un legame fra i due nomi Anth catalano e Anthi.fadi dell'anfora veneta. Possiamo supporre che una persona che siglava i contenitori catalani ANTH e proveniva dal mondo greco-italico aveva qualche interesse in Italia ove usava il bollo ANTHI.FADI o T. ANTHI. Sono però pochi gli esemplari bollati e il nome Anthid (-orus, -a, -o, -ae) si conosce solo da una iscrizione di Baetulo de I sec. dC<sup>15</sup>. Su-

<sup>8</sup> Anfore romane a Padova, cit., p. 110, fig. 108, nr 239.

<sup>9</sup> Idem, p. 110 si riferisce alla relazione con il bollo ANTHI proveniente delle vicinanze di Torino.

<sup>10</sup> L. F. del Cerro, W. Fernández de la Vega, A. Hesnard, Contribution a' l'établissement d'une typologie des amphores dites Dressel 12-4, in Méthodes Classiques et méthodes formelles dans l'étude des amphores, Actes du colloque de Rome 27-28 mai 1974, Rome 1977, p. 188.

<sup>11</sup> S. Key, L. Jones, Differentiation of Early Imperial Amphorae Production in Hispania Tarraconensis, in Current Research in Ceramics, British Museum Occasional Papers 32, J. Freestone et al (eds.), London 1982, p. 47, fig. 6.1.3. e risultati analitici per le anfore Dr 7-11 bollate ANTH vedi p. 55.

<sup>12</sup> M. Beltrán Lloris, Problemas de la morfología y del concepto histórico geográfico que recubre la noción de tipo. Aportaciones a la tipología de las ánforas béticas, in Méthodes Classiques, cit., pp. 102 e 114 ove l'autore suggerisce la loro provenienza bética.

<sup>13</sup> Key, Jones, cit., p. 55 gli autori non escludono anche la provenienza bética delle paste.

<sup>14</sup> J. M. Nolla Brufau, Las ánforas de Ampurias, in Ampurias 36, 1974, fig. 5,3 nr 23; fig. 5,4 nr 24; fig. 6,3 nr 28 e pp. 157, 181; M. Almagro Basch, Las necrópolis de Ampurias, Barcelona 1955, p. 99, fig. 82,6.

<sup>15</sup> J. Miró, La producción de ánforas romanas en Catalunya. Un estudio sobre el comercio del

lle numerose anfore bollate ANTH provenienti da Ampurias esiste la legatura fra le lettere T e H, ciò che non esiste nello esemplare lagunare<sup>16</sup>. Per tutte le ragioni sopra presentate al momento proponiamo solo l'ipotesi della possibile relazione fra la persone menzionate su due contenitori veneti e su numerosi catalani.

La seconda anfora proveniente del canale Gaggian nella laguna veneta, nr. inv. 70843, è di altro tipo e ha bollo diverso. Si tratta della parte superiore del corpo di una Dr 2-4<sup>17</sup>. Il bollo si trova sulla parte superiore del collo ed è leggermente obliquo; la grandezza delle lettere è di 0,5 cm. (lám. I, 3 y 4). Il bollo è stampato in modo grossolano, con il rilievo delle lettere poco profondo. Si può leggere L. TITIA, con punto messo a mezza altezza della lettera del prenome. La parte conservata dell'anfora non sembra da collegare con questi tipi prodotti nella *Tarraconensis*<sup>18</sup>. Poiché i tipi Dr 2-4 venivano prodotti dal I sec. aC al I sec. dC, il bollo potrebbe restringere la datazione e da dire che sulle forme simili non abbiamo trovato un bollo corrispondente ne esiste uno su un'anfora di un altro tipo. Si tratta di un bollo M.TITI su un'anfora Dr 6B ritrovata a Verona. Questo bollo viene collegato con il nome del M. Titius L. della iscrizione consolare di Mytelene del 31 aC<sup>19</sup>. Se ci basiamo su questo legame epigrafico potremmo ammettere un controllo consolare sulla produzione. però, nel caso dell'anfora di Verona, esiste un grande intervallo di tempo fra la data dell'iscrizione e l'inizio della produzione di questo tipo. Invece, la data della iscrizione concorderebbe con gli inizi della produzione delle Dr 2-4 alle quali appartiene l'anfora del canale Gaggian. Se anche il M. Titius L. nominato nella iscrizione fosse lo stesso L. Titia del bollo anforico, rimane da risolvere il problema della provenienza dell'anfora del canale Gaggian<sup>20</sup>.

Un'altro riferimento al bollo della laguna, troviamo sul tappo di un'anfora Dr 1 proveniente dal naufragio Grand Conglouè presso Marsiglia<sup>21</sup>. Questo tappo è bollato L.TITI.CF, invece l'anfora stessa è bollata SESTI. Questa coesistenza di bolli definisce la datazione e provenienza anche del bollo sul tappo perchè il bollo SESTI è frequente e ben conosciuto. Se il nome L.TITIA, ritrovato nella laguna,

---

vino de la *Tarraconense* siglos I A.C.-I D.C., in *BAR, International Series 473*, Oxford 1988, p. 179, l'autore elenca le anfore con bollo ANTH senza segnare esistenza delle legature, p. 178 carta della distribuzione.

<sup>16</sup> A. Tchernia, *Les amphores vinaires de Tarraconaise et leur exportation au debut de l'Empire*, in *AEA* 44, 1971, pp. 65-69, fig. 20; per la forma del bollo ANTH con le legature sulle tre anfore Dr 1B ritrovate nel golfo de Fos vedi, G. Amar, B. Liou, *Les estampilles sur amphores du Golfe de Fos*, in *Archaeonautica* 4, 1984, p. 154.

<sup>17</sup> Anch'essa è stata ritrovata da E. Canal, e oggi si trova nel deposito del Museo Archeologico di Venezia.

<sup>18</sup> Colore di pasta Munsell 10 YR 8/4; per la datazione e distribuzione vedi, F. Zevi, *Appunti sulle anfore romane, I. La tavola tipologica di Dressel*, in *Archeologia Classica* XVIII, 1966, pp. 214-215; per la forma *Tarraconensis* Dr 2-4 vedi, Tchernia, *Les amphores vinaires de Tarraconaise*, cit., pp. 57-76

<sup>19</sup> Buchi, *Banchi di anfore a Verona*, cit., p. 599, nr 99.

<sup>20</sup> Del Cerro, Fernández de la Vega, Hesnard, *Contribution*, cit., pp. 195-206.

<sup>21</sup> A. Hesnard, P. A. Gianfrotta, *Les bouchons d'amphores en Puzzolane*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans des recherches*, Actes du Colloque de Sienne, 22-24 mai 1986, Rome 1989, p. 427; vedi anche V. Benoit, *Typologie et épigraphie amphoriques des marques de Sestius*, in *Rivista di Studi Liguri* XXIII (3-4), 1957, p. 282.

fosse una variante del nome L.TITI C(ai) F(ili), la provenienza dell'anfora lagunare sarebbe da collegare con l'origine del carico del naufragio francese.

Esiste ancora un altro ritrovamento di Londra che vogliamo citare come un riferimento alla Dr 2-4 della laguna, si tratta dello stesso tipo di anfora. Per il ritrovamento di Londra, c'è sicurezza della provenienza data dalla iscrizione dipinta sul collo che indica Antibes in Narbonne come luogo di produzione<sup>22</sup>. La anfora è stata ritrovata nei contesti Flavi. Il testo della iscrizione è: Liquam(en)/Antippol(itanum) Exc(ellens)/ L(uci) Tett(i) Afri(cani). L'iscrizione stupisce perché il generale questo tipo di anfore era destinato al vino e non alle salse di pesce, come si legge nel testo. però per noi è interessante la possibilità di un legame del personaggio nominato Lucius Tettius con il Lucius Titia, di provenienza sconosciuta, dell'anfora della laguna. La relazione è solo ipotetica perché le forme, se anche appartenenti alle Dr 2-4, non risultano identiche<sup>23</sup>.

Ambedue le anfore ritrovate nella laguna veneta, quella con bollo ANTHI.FA-DI come l'altra bollata L. TITIA, pongono problemi per la identificazione; la prima, secondo l'interpretazione del bollo, può essere collegata con i produttori conosciuti in Catalogna, invece la seconda, sembra essere proveniente dal sud della Francia.

---

<sup>22</sup> F. Laubenheimer, *Les amphores gauloises sous l'Empire. Recherches nouvelles sur leur production et leur chronologie*, in *Amphores romaines*, cit., pp. 106-108.

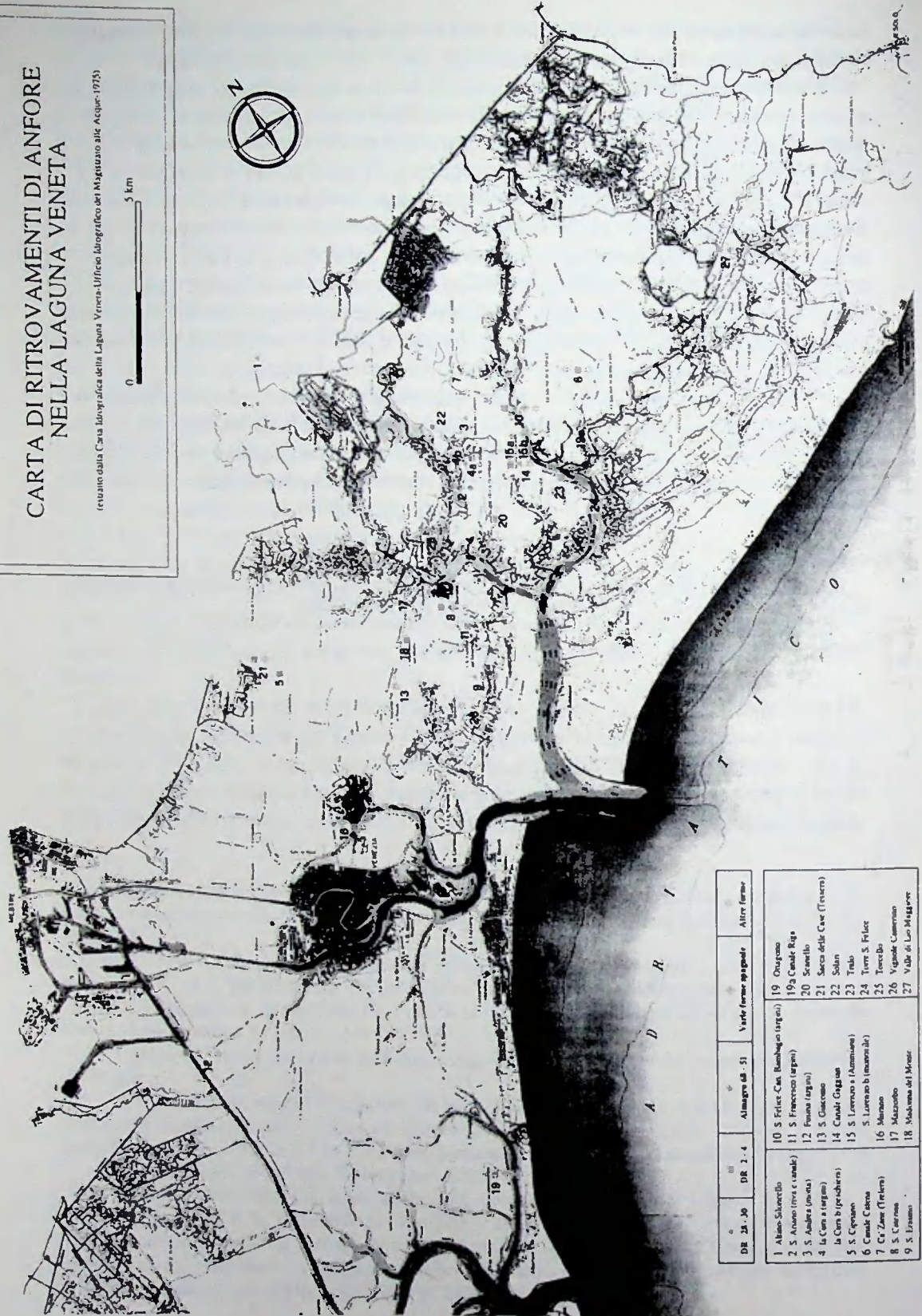
<sup>23</sup> *Idem*, p. 121.



**CARTA DI RITROVAMENTI DI ANFORE  
NELLA LAGUNA VENETA**

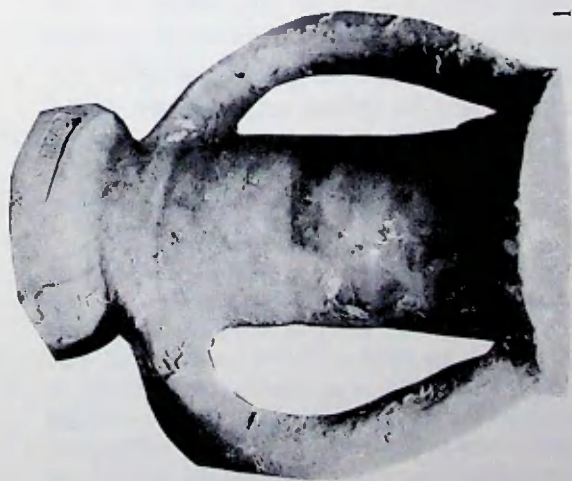
(evuanno dalla Casa Idrografica della Laguna Veneta, Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque, 1975)

0 5 km

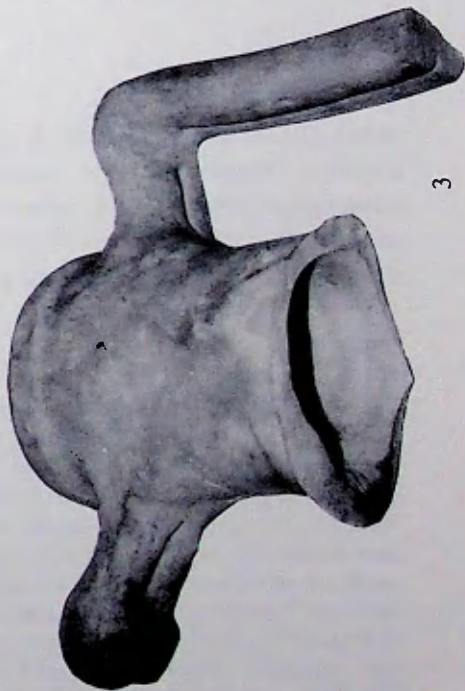


DR	DR 24 - 30	DR 2 - 4	Almagre ab. 51	Varie fonderie appoggiate	Altre fonderie
1	Albano Saverio	10	S. Felice-Cas. Rumboglio (argini)	19	Ortuzano
2	S. Antonio (resi e canale)	11	S. Francesco (argini)	19a	Canale Riga
3	S. Andrea (oncia)	12	Fonari (argini)	20	Scorillo
4	la Cava (argini)	13	S. Giacomo	21	Sacca delle Case (Traversi)
5	S. Cipriano	14	Canale Orzua	22	Solmi
6	Canale Cava	15	S. Lorenzo a (Almazzoni)	23	Trolo
7	Cr. Zane (Traversi)	16	S. Lorenzo b (Almazzoni)	24	Torre S. Felice
8	S. Caterina	17	Maccaolo	25	Torcello
9	S. Ermenegondo	18	Maccaolo del Monte	26	Vignale Camerino
				27	Valle di Los Maggiore

Fig. 1



1



3



2



4

1 y 2. Canale Gaggian, nr. inv. 70845.—3 y 4. Canale Gaggian, nr. inv. 70843.